

## OBAMA, VERDE PALLIDO

Reagan e Bush volevano stivare dentro una montagna 77 mila tonnellate di rifiuti radioattivi. Barack ferma il progetto, eppure...

**L**a follia umana è più forte della paura. Chi avesse qualche dubbio, legga il reportage di John D'Agata (*Una montagna*, ISBN, pagg. 190, 16 euro), scrittore americano che lo scomparso David Foster Wallace definiva «uno dei più significativi emersi negli ultimi anni». Racconta la più enorme delle follie concepite da un governo del mondo occidentale: trasportare via terra 77 mila tonnellate di scorie radioattive sparse negli Stati Uniti e stivarle nel cuore di Yucca Mountain, una montagna nel deserto del Nevada, a 160 km da Las Vegas. Ci vorrebbero cento anni per completare l'operazione, e secondo gli esperti le scorie potrebbero restare lì sotto, al sicuro da infiltrazioni e terremoti, per 10 mila anni. Un progetto folle sostenuto prima da Reagan e poi da Bush jr, che Obama ha invece appena stoppato. «Per il momento», frena D'Agata. «Perché in Nevada si sta già discutendo se fare comunque di Yucca Mountain un centro per la riconversione delle scorie nucleari».

**Contro l'inquinamento Obama ci ha messo la faccia. Lei crede che il disastro del Golfo del Messico cambierà qualcosa**

**nella politica ambientale americana?**

«Sfortunatamente, no. Per un po' di tempo si parlerà di energie alternative, poi tutto tornerà come prima. La tragedia della Exxon Valdez non ha insegnato niente, ed è accaduta 20 anni fa. La catastrofe nucleare di Three Mile Island neanche, ed è accaduta 30 anni fa. Da 50 anni sotto la città di Centralia, in Pennsylvania, brucia un grande incendio sotterraneo di antracite (*iniziò da una discarica illegale*, ndr), così caldo e tossico che negli anni '80 la cittadina è stata evacuata e letteralmente trasferita in un altro posto. Nonostante ciò gli Stati Uniti sono ancora tra i maggiori produttori di carbone del mondo».

**Quindi, che fare?**

«Il problema è che non esiste un piano B. Ci sono voluti 25 anni per capire che Yucca Mountain non è una soluzione. Ma nello stesso momento in cui Obama annunciava lo stop, dava l'ok alla costruzione di un nuovo impianto nucleare, il primo dopo 20 anni negli Usa. Cerchiamo i cosiddetti "benefici" del nucleare, senza calcolare le conseguenze. È tipicamente americano: vogliamo qualcosa in cambio di niente».

**Caterina Soffici**

